

Ai Venerdì Musicali pagine intense di Debussy e Schumann

Chi è stato in Francia prima dell'avvento della moneta unica europea ha probabilmente notato che sulle banconote dello stato francese era effigiato **Claude Debussy**, il musicista nato a St.Germain en Laye nel 1862 e morto a Parigi nel 1918, considerato uno dei pilastri della musica occidentale. Debussy, alla fine degli studi presso il Conservatorio di Parigi, vinse nel 1884 il prestigioso "Prix de Rome" e risiedette per tre anni a Roma, come previsto obbligatoriamente dal regolamento del concorso. Ritornò quindi a Parigi, fece un viaggio a Bayreuth, dove poté apprezzare molto la musica di Wagner, anche se qualche anno dopo se ne distaccò in maniera definitiva. In effetti tutti i

suoi lavori sono molto lontani dall'impianto wagneriano, fatto spesso di grandiosità e temi ciclici e ricorrenti. Il tessuto della scrittura di Debussy si compone invece di sfumature, di timbri e colori cangianti, di piccoli nuclei tematici che si modificano continuamente. Il suo rivoluzionario modo di intrecciare armonia e contrappunto, peraltro sempre nell'ambito di una sicura tonalità, anche se non appiattita sulle forme classiche dell'800 tedesco, ha indotto taluni critici a definire impressionista la sua scrittura, ma forse *più che impressioni, sono sensazioni* quelle che provengono dall'ascolto dei suoi brani, alcuni dei quali hanno raggiunto - si pensi solo alle esecuzioni di Benedetti

Michelangeli - una fama davvero universale. Qualche influenza di Frederic Chopin sui brani per pianoforte, e della musica francese di fine ottocento (soprattutto Gounod) sui suoi spartiti, si può avvertire, ma sostanzialmente Debussy fu un musicista totalmente libero da influssi di scuola e d'accademia. Ebbe una vita sentimentale intensa e complicata e morì nel marzo del 1918, mentre Parigi viveva un periodo molto difficile, essendo giornalmente bombardata dai prussiani che avevano scatenato l'offensiva primaverile (marzo 1918) dell'ultimo anno della prima guerra mondiale.

Scrisse una sola **Sonata per violino e pianoforte**, che, con l'andar degli anni, è diventata

un brano "di culto" per tutti i musicisti, tale è la bellezza e l'intensità emotiva che si sprigiona dalla scrittura di questo pezzo, considerato uno dei momenti più significativi dello sviluppo della musica strumentale del '900.

A presentare questo celebre brano agli Amici della Musica della nostra città - **Venerdì 17 aprile con inizio alle ore 21 presso l'Auditorium del Teatro comunale** - sarà il duo composto da **Elia Leon Mariani (violino) e Pietro Cavedon (pianoforte)**, entrambi vincitori di concorsi non solo nazionali, collaboratori con formazioni orchestrali prestigiose e spesso impegnati in registrazioni radiofoniche (Rai 3) e televisive.

Pietro Cavedon si è esibito al Teatro Coccia di Novara, viene invitato a "MI-TO settembre musica" e collabora stabilmente con l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano. Elia Mariani ha suonato con "Gli Archi della Scala", con l'Orchestra Verdi, con la Filarmonica di Torino, è stato ospite del Teatro La Fenice di Venezia, del Regio di Torino, del Dal Verme di Milano, del Donizetti di Bergamo e, nel marzo di due anni fa si è esibito per la prestigiosa Società del Giardino di Milano con uno Stradivari del 1726, lo stesso già suonato dal famoso violinista viennese Fritz Kreisler.

Il concerto comprenderà un'altra pagina celebre, la **Sonata in la minore per violino e**

pianoforte op. 105 di Robert Schumann. Si tratta dunque di un concerto importante che già prelude alla stagione del cinquantennale dell'Associazione, che si aprirà nel prossimo mese di ottobre.

La serata sarà ad **ingresso libero e tutta la cittadinanza è invitata** ad ascoltare questi due brani così celebri che fanno parte della storia della musica. Il programma si concluderà con la **Sonata per violino e pianoforte di Felice Lattuada**, autore italiano scomparso nel 1962, non molto conosciuto dal grande pubblico, ma di grande spessore qualitativo, per la prima volta inserito in programmazioni concertistiche nella nostra città.

I.c.